

Cartografie immaginarie 25 anni dopo. **Nota editoriale**

di Riccardo Rao

1. *A partire da* Cartografie immaginarie

Tratto dalla sua dissertazione di tesi discussa all'Università del Michigan nel 1994 sotto la supervisione di Diane Owen Hughes, *Imaginary Cartographies: Possession and Identity in Late Medieval Marseille* (Ithaca: Cornell University Press, 1999-2000) è il primo libro di Daniel L. Smail ed è anche il primo di medievistica, dopo il fortunato *On deep history and the brain* (University of California press, 2008; traduzione come *Storia profonda. Il cervello umano e l'origine della storia* [Torino: Bollati Boringhieri, 2017]), a essere tradotto in italiano. In *Cartografie immaginarie* sono già presenti i principali snodi della ricerca scientifica di Smail, che si concentra sul modo in cui gli uomini dell'Europa medievale – con riferimento diretto, in primo luogo, all'area mediterranea e soprattutto alla città di Marsiglia – percepiscono la realtà.

A partire da *Cartografie immaginarie*, lo storico americano ha infatti sviluppato questo ambito di interesse negli ultimi venticinque anni, confrontandosi con i filtri imposti dalla specificità delle fonti documentarie, in special modo di quelle notarili, e interrogandosi sull'influenza che i differenti contesti culturali assumono nel modellare una determinata percezione della realtà, attraverso un dialogo interdisciplinare stimolante, che abbraccia la letteratura scientifica sull'antropologia storica, la sociolinguistica ma anche gli studi sulle neuroscienze.

Daniel Lord Smail, Harvard University, United States, smail@fas.harvard.edu, 0000-0002-2232-145X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Daniel Lord Smail, *Cartografie immaginarie. Mappare il possesso e l'identità nella Marsiglia bassomedievale*, © 2025 Author(s), CC BY-NC-ND 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0606-8, DOI 10.36253/979-12-215-0606-8

In *The Consumption of Justice: Emotions, Publicity, and Legal Culture in Marseille, 1264-1423* (Ithaca: Cornell University Press, 2003) – il libro che ha avuto maggiore ricezione nella medievistica italiana, preso in considerazione, tra gli altri, da Chris Wickham (2000), Massimo Vallerani (2005) e Andrea Zorzi (2007)¹ – Smail studia in che modo le procedure giudiziarie e il lessico legale elaborino i complessi sentimenti del conflitto, dell'odio e dell'inimicizia, dando vita a un consumo di giustizia, che, con il suo impegnativo investimento economico, risponde alla richiesta dei cittadini della Marsiglia tardomedievale di ottenere una particolare forma di rappresentazione sociale. O ancora, tali temi tornano in *Legal Plunder. Households and Debt Collection in Late Medieval Europe* (Cambridge-London: Harvard University Press, 2016), in cui le ricerche sul rapporto tra parole e cose, in particolare a partire dallo studio degli inventari, consentono la fondazione di una nuova archeologia documentaria, di un nuovo modo di affrontare la cultura materiale attraverso le fonti scritte: gli oggetti, il loro valore – talvolta insospettato – all'interno delle società tardomedievali, i valori anche simbolici che vi sono associati, l'accumulo della ricchezza sono alcuni degli spunti che escono dalla lettura di questo volume. Persino la "archeologia documentaria" – oggetto dell'imponente database Dalme (*The Documentary Archaeology of the Late Medieval Europe*)² – con cui Smail fonda un nuovo metodo di analisi delle fonti scritte su lista relative alla cultura materiale, inteso a ricostruire quasi in maniera stratigrafica i filtri documentari e i contesti che presiedono alla descrizione della materialità degli oggetti, affonda le radici in *Cartografie immaginarie*.

2. I notai e l'invenzione della cartografia non figurata

In questo libro seminale, Smail ricostruisce il cosmo spaziale dei Marsigliesi del tardo medioevo, le loro identità e la scala valoriale degli spazi attraverso la documentazione scritta. In un mondo tardomedievale dove le mappe sono ancora pressoché assenti, il medievista americano ci conduce nell'universo semico tracciato dalle parole scritte. Il tema non è la ricostruzione positiva e oggettiva del paesaggio, quanto la sua dimensione soggettiva e percettiva, mediata dalle "burocrazie della documentazione", in particolare dai notai. Si può cogliere indirettamente in questo libro l'eredità della *New Cultural Geography* degli anni Ottanta e, più in generale, di una tradizione di geografia storica che ha messo la questione delle mappe mentali e della percezione dello spazio in primo piano.³ In particolare, trovano ricezione gli studi, sempre di ambito anglosassone, di storia della cartografia sul rapporto tra rappresenta-

¹ Wickham, *Legge, pratiche*; Vallerani, *La giustizia pubblica*; Zorzi, "Pluralismo giudiziario."

² <https://dalme.org/>.

³ Si veda almeno il lavoro fondativo di Cosgrove, Jackson, "New Directions in Cultural Geography." Per una retrospettiva: Cresswell, "New cultural geography."

zione dello spazio e potere nei processi di costruzione della nazione, a partire da quelli di David Woodward.⁴ In fondo, al centro del libro c'è il grande problema del rapporto tra cose e parole, dove però queste ultime sono storicizzate all'interno delle griglie mentali della società tardomedievale.

L'obiettivo della ricerca non è pertanto quello, positivistico, di identificare un'aderenza stretta fra piano della realtà spaziale e formule definitorie che compaiono nelle fonti scritte, ma piuttosto quello di comprendere come una certa forma di organizzazione dei riferimenti spaziali e toponomastici, modellata dagli apparati "burocratici" tardomedievali, trasformi il modo di vivere degli uomini e delle donne dell'epoca. I notai, cartografi *ante litteram*, sono gli autori di questa cartografia non figurata, che lentamente si indirizza verso l'uso di nomi di vie e strade e si standardizza. La nuova cartografia notarile scardina quella fondata sull'identità e il possesso che ancora affiora nelle formule toponomastiche tardomedievali, ma si impone anche su quella di matrice comunale o vescovile, che emerge dai registri prodotti da tali enti.

Un ulteriore motivo di interesse di *Cartografie immaginarie* è che questo articolato processo viene storicizzato, ricostruendo le trasformazioni della memoria dei luoghi dovute ai passaggi generazionali (per esempio attraverso la ricognizione sull'uso toponomastico di indicare un bene in base al possesso da parte degli eredi), suscettibili di particolari accelerazioni in concomitanza con grandi trasformazioni del quadro proprietario, come quelle dovute alla peste.

Soprattutto, lo spazio della Marsiglia medievale, così come viene ricostruito da *Cartografie immaginarie*, è uno spazio sociale: gli individui tendono cioè a rappresentare la loro presenza spaziale, in dialogo con i notai, in maniera differente a seconda delle loro appartenenze sociali: le presenze signorili, come quella vescovile, hanno dunque un modo differente di indicare lo spazio urbano rispetto ai cittadini.

3. *Un'anticipazione dello spatial turn*

Al di là delle recensioni su alcune delle più importanti riviste americane – tra le altre, quelle di John Drendel e Karl Appuhn⁵ – *Cartografie immaginarie* ha costituito un primo importante momento di esplorazione per il mondo medievale della rilevanza degli immaginari geografici nei processi di costruzione dello spazio. Mi sembra che il libro di Smail abbia avuto una funzione decisiva nel superamento dello iato – che ancora in verità permane in molti

⁴ Si ritrovano, tra i contributi citati da Smail: Akerman, "The Structuring;" Anderson, "Census, Map;" Anderson, *Imagined Communities; Five Centuries of Map Printing*; Harvey, *Maps in Tudor England; The History of Cartography*; Konvitz, *Cartography in France*; Miller, *Mapping the City*; Skelton, *Maps. A Historical Survey*; Turnbull, "Constructing Knowledge."

⁵ Drendel (2001); Appuhn (2001). Si vedano anche le recensioni di Trever (2000); Leech (2002); Nicholas (2001); Konvitz (2002).

lavori – tra geografia storica e comprensione del medioevo, laddove la concezione dello spazio medievale è stata spesso affrontata come un universo immaginario ingenuo che precede la svolta di età moderna.⁶

Ma, più in generale, *Cartografie immaginarie* anticipa l'attenzione prestata allo spazio nel discorso storiografico contemporaneo, che è ricaduta sotto la definizione di *spatial turn*. Questo concetto nasce negli anni Ottanta del Novecento, ma è stato sviluppato in ambito storiografico e non solo soprattutto a partire dalla prima decade del nuovo millennio, non di rado in parallelo con il potenziamento delle tecniche di rappresentazione cartografica dello spazio reso possibile dall'avvento delle tecnologie digitali.⁷ Il libro di Smail costituisce, dunque, un'indagine pionieristica su come un medievista possa affrontare il tema della spazialità e, più in generale, su – per usare l'espressione di Susanne Rau – “che cos'è la ricerca storica nello spazio”.⁸ Anche per questa ragione, *Cartografie immaginarie* continua a costituire persino nei lavori più recenti e non soltanto tra i medievisti un punto di partenza ineludibile, soprattutto laddove si tratta di indagare la concezione dello spazio urbano o di indagare aspetti metodologici ampi relativi alla storia della cartografia.⁹

4. *Un dialogo aperto con la storiografia italiana*

A dispetto dell'impatto che *Cartografie immaginarie* ha avuto sulla storiografia anglosassone e nordeuropea, bisogna dire che questo libro non ha trovato una ricezione profonda nella storiografia italiana, forse anche perché all'alba del nuovo millennio i temi di percezione storica dello spazio erano scarsamente praticati dalla medievistica peninsulare. Basta scorrere le centinaia di citazioni del volume su *Google scholar*, per rendersi conto di come questo volume di larga circolazione sia stato quasi ignorato dalla storiografia italiana.

Ci sono però validi motivi per proporlo oggi. Innanzitutto, perché è un libro che sembra intrecciarsi bene con alcune importanti piste storiografiche consolidate in Italia, tanto che, sebbene abbia una matrice del tutto differente, incontra notevoli consonanze con l'approccio alla documentazione da parte dei medievisti della penisola. Penso, innanzitutto, alla riflessione attorno

⁶ Si pensi, per esempio, al contributo fondamentale di Cosgrove, *Realtà sociali*, che propone un'interpretazione del paesaggio come prodotto della cultura di età rinascimentale, con una conseguente visione decisamente riduttiva relativamente alla capacità degli uomini del medioevo di vedere e immaginare lo spazio.

⁷ Al riguardo si veda almeno, in generale, *The spatial turn*. Sullo *spatial turn* nella ricerca storica, si vedano Kingston, “Mind Over Matter?,” Rau, *History, space, and place*, 1-6. Per l'approccio geografico allo spazio medievale preconizzato dal libro di Smail, mi sembra che si debba attendere il 2013 per una riflessione compiuta sull'argomento: *Mapping medieval geographies*.

⁸ Rau, *History, space, and place*.

⁹ Soltanto alcuni esempi, tra i tanti possibili: Morse, “The role of maps;” Thompson, “Telling ‘spatial stories;” De Keyser, Jongepier, Soens, “Consuming maps;” Lester, “Crafting a Charitable Landscape;” Schmieder, “Mapping Frankfurt;” Lilley, “Introduction;” Crang, “Spaces in theory;” Ruiz, “Urban historical geography.”

al rapporto tra parole e cose, che in Italia è decollato a partire dagli anni Settanta del Novecento nell'ambito degli studi sull'insediamento. La questione dell'effettiva corrispondenza tra il lessico dei notai e degli scribi e la materialità delle forme dell'insediamento è stata assai dibattuta, con prese di posizione che hanno insistito sui limiti posti alla conoscenza della realtà paesaggistica dal filtro delle griglie documentarie.¹⁰ Se in questi primi fondamentali studi l'attenzione è stata rivolta soprattutto al significato da attribuire ad alcuni vocaboli ricorrenti nei secoli centrali del medioevo, come *vicus*, *castrum* o *villa*, indagini più sistematiche sulle logiche interne dei filtri dei notai nell'utilizzo delle formule ubicatorie sono state avviate da Andrea Castagnetti, Gian Maria Varanini, Andrea Brugnoli, Paola Guglielmotti e Federico Del Tredici, con un'apertura sempre maggiore ai nessi diplomatistici da un lato e storico-istituzionali di organizzazione del territorio dall'altro:¹¹ questi studi hanno iniziato a riflettere su come la documentazione scritta coincida in buona misura con un nuovo modo di pensare e organizzare i territori e lo spazio e su come alcuni processi documentari, a partire dalla diffusione delle scritture su lista, fossero del tutto funzionali per gli uomini del medioevo a descrivere lo spazio, anche senza fare ricorso a mappe.¹²

In Italia, negli studi di storia urbana e comunale, un'attenzione specifica ha ricevuto la cellula base della socialità cittadina, la *vicinia*, che è pure al centro dell'analisi di Smail su Marsiglia. Si tratta di una linea di interesse che prende le mosse almeno dalla fine dell'Ottocento, con gli studi di Angelo Mazzi su Bergamo, e che ha trovato uno snodo decisivo nell'ultimo quarto del Novecento, quando la *vicinia* è stata indagata soprattutto nella sua dimensione fiscale e sociale, come chiave di volta dell'organizzazione istituzionale del comune e dei gruppi sociali che si identificano con il popolo:¹³ essa emerge, per usare le parole di Enrico Artifoni, come "una comunità da tempo avvezza a comportarsi in modo solidale e unitario".¹⁴

La sensibilità con cui tali medievisti hanno approfondito la questione delle modalità di classificazione dello spazio non intercetta tuttavia il tema della percezione collettiva dello stesso, centrale nel libro di Smail: scarsamente praticato e ancora da esplorare da parte della medievistica italiana, tale ambito di indagine trova echi soprattutto negli studi sul territorio come spazio vissuto di Rinaldo Comba, laddove questi ricostruisce, a partire dai filoni di geografia storica

¹⁰ All'interno di un'ampia bibliografia, si vedano almeno Wickham, "Settlement problems;" Settia, *Castelli e villaggi*.

¹¹ Brugnoli, *Una storia locale*, 21-36, 366-91; Guglielmotti, *Ricerche sull'organizzazione del territorio*; Guglielmotti, "Linguaggi del territorio;" *Lo spazio politico locale*; Del Tredici, *Comunità, nobili*, soprattutto 59-63, 97-101.

¹² Varanini, "L'organizzazione del distretto."

¹³ Si vedano almeno Mazzi, *Le vicinie di Bergamo*; Pini, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale*; Pini, "Dal comune città-stato al comune ente amministrativo," 485-90; Caminiti, *La vicinia di S. Pancrazio a Bergamo*; Artifoni, "Una società di 'popolo';" Bortolami, "Le forme 'societarie' di organizzazione del popolo;" Koenig, *Il «popolo» nell'Italia del Nord*, 203-19; Grillo, *Milano in età comunale*, 444-9.

¹⁴ Artifoni, "Tensioni sociali e istituzioni nel mondo comunale," citazione da p. 473.

francese, “il tema del vissuto spaziale nella mentalità collettiva”.¹⁵ Ma soprattutto, il peso fondamentale che in *Cartografie immaginarie* assume l'intersezione tra il ruolo “cartografico” dei notai e le forme di appartenenza sociale dello spazio urbano mostra elementi di consonanza profonda con i nuovi studi sulla territorialità urbana medievale dell'ultimo decennio, che, all'interno del pronunciato interesse della storiografia e della diplomazia italiana per il notariato, hanno messo in evidenza i processi dinamici di costruzione e appropriazione della topografia cittadina da parte dei segmenti sociali che la popolano, grazie a precise scelte residenziali e al ricorso ai professionisti della scrittura. Penso innanzitutto agli studi di Paola Guglielmotti, Marta Gravela e Denise Bezzina.¹⁶ Tali ambiti costituiscono senz'altro un naturale interlocutore per l'edizione italiana di questo libro, che appare anticipatore anche di alcune linee di tendenza recentissime, come quelle sul ruolo di mediazione dei notai.¹⁷

Questi filoni di studio, che ancora sono in dialogo con la produzione storiografica più recente, non mi sembra che abbiano però affrontato l'ulteriore sviluppo della ricerca proposto da Smail in *Cartografie immaginarie*: vale a dire, l'indagine lessicografica sistematica su un contesto spaziale specifico, esaminato in tutta la sua complessità semica e sociale, per di più attraverso un'impressionante raccolta di dati quale è quella effettuata sul notarile trecentesco di Marsiglia.

Al di fuori dell'ambito prettamente medievistico, *Cartografie immaginarie* potrà forse attirare l'interesse degli studiosi che si occupano di storia della cartografia, i quali, in Italia come nel mondo anglosassone, hanno ampiamente riflettuto sulla relazione tra immagine e potere, secondo l'adagio per cui “l'immagine è sempre interessata” e, come ricorda sempre Lucio Gambi, gli oggetti cartografici devono essere studiati nel quadro dei “più larghi rapporti con la società che li ha creati”.¹⁸ Credo in particolare che questo libro consenta di osservare da una prospettiva inedita per la storiografia italiana quel processo di produzione dei luoghi, su cui pure la riflessione non è mancata, attraverso il processo che assegna ai luoghi gli attributi denominativi che ne determinano l'identità.¹⁹

5. Mappe e fonti scritte: la sfida di cartografare l'invisibile

Mi sembra che ci sia tuttavia un aspetto particolarmente urgente che giustifichi questa iniziativa editoriale. La relazione che la medievistica italiana –

¹⁵ Comba, “Il territorio come spazio vissuto,” citazione da p. 17.

¹⁶ Guglielmotti, “Problemi di territorialità urbana;” *Choix résidentiels et contrôle de la propriété urbaine dans l'Italie du bas Moyen Âge*. Si veda inoltre l'intero dossier monografico su *Urban territorialities* e in particolare l'introduzione della curatrice Bezzina, “Urban territorialities: an Introduction.”

¹⁷ *Mediazione notarile*.

¹⁸ Gambi, “Prefazione,” citazione da p. 10.

¹⁹ Si vedano al riguardo gli spunti provenienti dalla scuola microstorica, da Grendi, *In altri termini*, fino a Torre, *Luoghi*.

e più in generale, la storiografia – ha con le carte è difficile. Paradossalmente, essa è divenuta ancora più ostica negli ultimi decenni, proprio nel momento in cui lo sviluppo delle cartografie interattive (GIS) ha offerto nuove e straordinarie possibilità di analisi, che hanno persino condizionato l'evoluzione di alcune discipline, quali la geografia e l'archeologia. Lo *spatial turn* che ha investito in maniera importante la ricerca umanistica non ha cioè portato a un uso esteso delle nuove tecnologie di cartografazione nella ricerca storica.²⁰

A questi aspetti, Francesco Somaini e Federica Cengarle hanno dedicato considerazioni metodologiche del tutto condivisibili, che richiamano le necessità di introdurre la produzione di cartografie GIS e analizzano i motivi del ritardo della storiografia italiana, riconducibili innanzitutto al fraintendimento che le carte geografiche debbano essere considerate prodotti definitivi e, in un certo senso, “oggettivi”.²¹

Per la medievistica impegnata nello studio dei paesaggi e dei territori, in particolare, credo che si debba aggiungere anche la forte influenza dei *Cultural studies*, che si è coniugata, nella ricerca concreta sulle fonti scritte, all'opinione che queste ultime – nelle loro caratteristiche di frammentarietà e dispersione, ma soprattutto di forte condizionamento legato ai fattori soggettivi di chi le ha prodotte – si prestano innanzitutto a indagini qualitative. Di fronte ai GIS la ricerca storica, salvo rari casi, ha fatto un passo indietro rispetto alle discipline che più lavorano con la materialità dei dati, e che si sono appropriate di questa tecnologia per assumere un ruolo riconosciuto nella creazione di sistemi informativi pensati per il governo del territorio.

Tuttavia, proprio la costruzione di cartografie che non snaturino la struttura delle fonti e la loro dimensione percettiva si presenta come una delle sfide di fronte alla medievistica per gli anni a venire. *Cartografie immaginarie* è da questo punto di vista un libro estremamente stimolante per aprire piste di ricerca che studino la dimensione spaziale non come un piano oggettivo da riempire di informazioni, ma piuttosto come il prodotto della percezione collettiva propria di una determinata epoca. L'opera sollecita, dunque, spunti di riflessione utili a superare la ritrosia che gli storici del medioevo continuano a nutrire, soprattutto nell'ambito degli studi sul paesaggio, nei confronti della possibilità di rappresentare l'invisibile, vale a dire di costruire carte a partire dai segni topografici e spaziali contenuti nelle fonti scritte. In *Cartografie immaginarie* non compaiono numerose carte topografiche. Eppure, prima di iniziare a tracciare punti su una carta, credo che un buon medievista, ma forse più in generale uno storico o un geografo, dovrebbero leggere questo libro.

²⁰ Owens, “Toward a Geographically-Integrated.”

²¹ Cengarle, Somaini, “Riflessioni e ipotesi;” Cengarle, Somaini, “La pluralità delle geografie;” Somaini, “La cartografia storica.”

Opere citate

- Akerman, James R. "The Structuring of Political Territory in Early Printed Atlases." *Imago Mundi* 47 (1995): 138-54.
- Anderson, Benedict. *Imagined Communities. Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. London: Verso, 1983.
- Appuhn, Karl. Review of Daniel Lord Smail, *Imaginary Cartographies. The Sixteenth Century Journal* 32 (2001): 177-8.
- Artifoni, Enrico. "Tensioni sociali e istituzioni nel mondo comunale." In *La storia. Il Medioevo. 2. Popoli e strutture politiche*, a cura di Nicola Tranfaglia, e Massimo Firpo. Torino: Utet, 1986: 461-91.
- Artifoni, Enrico. "Una società di "popolo". Modelli istituzionali, parentele, aggregazioni societarie e territoriali ad Asti nel XIII secolo." *Studi Medievali* 24 (1983): 545-616.
- Bortolami Sante. "Le forme «societarie» di organizzazione del popolo." In *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, 41-79. Pistoia: Centro Italiano di Studi di storia e arte, 1997.
- Brugnoli, Andrea. *Una storia locale: l'organizzazione del territorio veronese nel medioevo. Trasformazioni della realtà e schemi notarili (IX-metà XII secolo)*. Verona: Editrice La Grafica, 2010.
- Caminiti, Gloria. *La vicinia di S. Pancrazio a Bergamo. Un microcosmo di vita politico-sociale (1283-1318)*. Bergamo: Provincia di Bergamo, 1999.
- Cengarle, Federica, Francesco Somaini. "Riflessioni e ipotesi di lavoro su storia e cartografia storica." *Società e Storia* 122 (2008): 809-26.
- Cengarle, Federica, Francesco Somaini. "La pluralità delle geografie (e delle cartografie) possibili." *Reti Medievali Rivista* 10 (2009): 1-18.
- Choix résidentiels et contrôle de la propriété urbaine dans l'Italie du bas Moyen Âge, a cura di Denise Bezzina. *Reti Medievali Rivista* 23, n° 1 (2022): 151-288.
- Comba, Rinaldo. "Il territorio come spazio vissuto. Ricerche geografiche e storiche nella genesi di un tema di storia sociale." *Società e storia* 11 (1981): 1-27.
- Cosgrove, Denis, and Peter Jackson. "New Directions in Cultural Geography." *Area* 19 (1987): 95-101.
- Cosgrove, Denis. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*. Milano: Unicopli, 1990 (ed. or. 1984).
- Crang, Mike. "Spaces in theory, spaces in history and spatial historiographies." In *Political space in pre-industrial Europe*, edited by Beat Kümin, 249-65. London-New York: Routledge, 2009.
- Cresswell, Tim. "New cultural geography – an unfinished project." *Cultural Geographies* 17 (2010): 169-74.
- De Keyzer, Maika, Iason Jongepier, and Tim Soens. "Consuming maps and producing space. Explaining regional variations in the reception and agency of mapmaking in the Low Countries during the medieval and early modern periods." *Continuity and change* 29 (2014): 209-40.
- Del Tredici, Federico. *Comunità, nobili e gentiluomini nel contado di Milano del Quattrocento*. Milano: Unicopli, 2013.
- Denise Bezzina. "Urban territorialities: an Introduction." *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica* n.s. 7 (2023): 215-25.
- Drendel, John. Review of Daniel Lord Smail, *Imaginary Cartographies*. *Speculum* 76, n°. 4 (2001): 1103-5.
- Gambi, Lucio. "Prefazione." In *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '800*, a cura di Giovanni Liva, Maurizio Savoja, Mario Signori, 9-11. Como: Nodo ed., 1984.
- Grendi, Edoardo. *In altri termini. Etnografia e storia di una società di antico regime*, a cura di Osvaldo Raggio, e Angelo Torre. Milano: Feltrinelli, 2004.
- Grillo, Paolo. *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*. Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2001.
- Guglielmotti, Paola. "Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII)." In *Linguaggi e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed età moderna*, a cura di Giovanna Petti Balbi, e Giovanni Vitolo, 241-68. Salerno: Pietro Laveglia editore, 2007.
- Guglielmotti, Paola. "Problemi di territorialità urbana: per una ripresa degli studi su Genova tra XII e XV secolo." *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica* n.s. 7 (2023): 283-306.

- Guglielmotti, Paola. *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*. Firenze: Firenze University Press, 2005.
- Harvey, P.D.A. *The History of Topographical Maps: Symbols, Pictures and Surveys*. London: Thames and Hudson, 1980.
- Harvey, P.D.A. *Maps in Tudor England*. Chicago: University of Chicago Press, 1993.
- Kingston, Ralph. "Mind Over Matter? History and the Spatial Turn." *Cultural and Social History* 7 (2010): 111-21.
- Koenig, John. *Il «popolo» nell'Italia del Nord nel XIII secolo*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Konvitz, Josef. *Cartography in France, 1660-1848. Science, Engineering, and Statecraft*. Chicago: University of Chicago Press, 1993.
- Konvitz, Josef. Review of Daniel Lord Smail, *Imaginary Cartographies. Imago mundi* 54 (2002): 161-2.
- Leech, Donald. *The history teacher* 35 (2002): 543-5.
- Lester, Anne E. "Crafting a Charitable Landscape: Urban Topographies in Charters and Testaments in the Latin West, 1-20. Cambridge: Cambridge University Press, 2013.
- Lester, Anne E. "Introduction." In Keith Lilley, *Mapping medieval geographies. Geographical encounters in the Latin West and beyond, 300-1600*, edited by Keith D. Lilley. Cambridge: Cambridge University Press, 2013.
- Lilley, Keith. "Introduction." In Keith Lilley, *Mapping medieval geographies. Geographical encounters in the Latin West and beyond, 300-1600*, edited by Keith D. Lilley. Cambridge: Cambridge University Press, 2013.
- Mazzi, Angelo. *Le vicinie di Bergamo*. Bergamo: Pagnoncelli, 1884.
- Mediazione notarile. *Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Alessandra Bassani, Marta Mangini, e Fabrizio Pagnoni. Milano: Milano University Press, 2022.
- Miller, Naomi. "Mapping the City: Ptolemy's *Geography* in the Renaissance." In *Envisioning the City. Six Studies in Urban Cartography*, edited by David Buisseret, 34-74. Chicago: University of Chicago Press, 1998.
- Morse, Victoria. "The role of maps in later medieval society: Twelfth to fourteenth century." *The history of cartography* 6 (2007): 1987-2019.
- Nicholas, David. Review of Daniel Lord Smail, *Imaginary Cartographies. The American historical review* 106 (2001): 1858.
- Owens, Jack B. "Toward a Geographically-Integrated, Connected World History: Employing Geographic Information Systems (GIS)." *History Compass* 5-6 (2007): 2014-40.
- Pini, Antonio Ivan. "Dal comune città-stato al comune ente amministrativo." In *Comuni e Signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia, Storia d'Italia*, IV, a cura di Giuseppe Galasso, 449-587. Torino: Utet, 1981.
- Pini, Antonio Ivan. *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale. Quartiere, contrada, borgo, morello e quartirolo*. Bologna: Atesa Editrice, 1977.
- Rau, Susanne. *History, space, and place*. London-New York: Routledge, 2019.
- Ruiz, Teofilo F. "Urban historical geography and the writing of late medieval urban history." In *A Companion to the Medieval World*, edited by Carol Lansing, Edward D. English, 397-412. London: Blackwell, 2009.
- Schmieder, Felicitas. "Mapping Frankfurt c. 1350: Baldemar of Petteerweil's Recording of Space in Medieval Urban-Ecclesiastical Sources Space in Medieval Urban-Ecclesiastica." *Peregrinations: Journal of Medieval Art and Architecture* 7 (2021): 54-72.
- Settia, Aldo A. *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*. Napoli: Liguori, 1984.
- Skelton, Raleigh Ashlin. *Maps: A Historical Survey of Their Study and Collecting*. Chicago: University of Chicago Press, 1972.
- Somainsi, Francesco. "La cartografia storica. Considerazioni a premessa di un possibile progetto geomatico sulle geografie (anche fiscali) del regno di Napoli tra età angioina e aragonese." In *Périphéries financières angevines. Institutions et pratiques de l'administration de territoires composites (XIII^e-XV^e siècle): Periferie finanziarie angioine. Istituzioni e pratiche di governo su territori compositi (sec. XIII-XV)*, a cura di Serena Morelli, 387-430. Rome: Publications de l'École française de Rome, 2018.
- The spatial turn. Interdisciplinary perspectives*, ed. by Barney Warf and Santa Arias. London: Routledge, 2008.
- Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*, Atti del Convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004), a cura di Renato Bordone, Paola Guglielmotti, Sandro Lombardini, e Angelo Torre. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2007.

Cartografie immaginarie

- Thompson, Victoria E. "Telling 'spatial stories': urban space and bourgeois identity in early nineteenth-century Paris." *The Journal of Modern History* 75 (2003): 523-56.
- Torre, Angelo. *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma: Donzelli, 2011.
- Trever, A.G. *History: reviews of new books* 28 (2000): 75.
- Turnbull, David. "Constructing Knowledge Spaces and Locating Sites of Resistance in the Modern Cartographic Transformation." In *Social Cartography: Mapping Ways of Seeing Social and Educational Change*, ed. by Rolland G. Paulston, 53-79. New York: Garland, 1996.
- Vallerani, Massimo. *La giustizia pubblica medievale*. Bologna: il Mulino, 2005.
- Varanini, Gian Maria. "L'organizzazione del distretto cittadino nell'Italia padana dei secoli XIII-XIV (Marca Trevigiana, Lombardia, Emilia)." In *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di Giorgio Chittolini, e Dietmar Willoweit, 133-233. Bologna: Il Mulino, 1994.
- Wickham, Chris. "Settlement problems in early medieval Italy: Lucca territory." *Archeologia medievale* 5 (1978): 495-503.
- Wickham, Chris. *Legge, pratiche e conflitti. Tribunali e risoluzione delle dispute nella Toscana del XII secolo*. Roma: Viella, 2000.
- Zorzi, Andrea. "Pluralismo giudiziario e documentazione: il caso di Firenze in età comunale." In *Pratiques sociales et politiques judiciaires dans les villes de l'Occident à la fin du Moyen Âge*. Rome: École française de Rome, 2007, 125-187.